N. 94 — Venerdì 3 Aprile

ANNO XXX — 1896 TORINO

Venerdì 3 Aprile — N. 94

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le ultime notizie dall'Eritrea — Altri ufficiali prigionieri.

Seguita l'elenco dei ritornati da Abba-Garima.

Altri ufficiali prigionieri.

Massaua, 30 (*Stefani*). — (Portato per piroscafo a Perim). Informazioni più o meno attendibili del maggiore Salsa, del tenente Malazzani e di ascari sfuggiti, danno come prigionieri i capitani De Baillon Gustavo, Mazzi Italo degli indigeni; Cattaneo Celso di fanteria, ed i tenenti Alessandri Achille dei carabinieri, Borra Giulio, Gallarini Aldo degli indigeni, Marsanich Arturo medico.

Ufficiali che rimpatriano da Massaua.

Massaua, 30 marzo (*Stefani*). — (Portato a Perim con piroscafo). — Il giorno 29 marzo sono partiti col piroscafo *Arno*, diretto a Napoli, i seguenti ufficiali di *fanteria*: capitano Balestrieri Ercole; i tenenti: Baisi Alfredo, Cantini Ippolito Leonzio, Marcurelli Augusto; Nagle Innocenzo, Palmieri Federico, Piva Abele; i sottotenenti: Ardinghi Antonio, Fieschi Lorenzo.

D'artiglieria: tenente Gherardi Enrico.

Del genio: tenente Loccio Domenico.

Medici: capitano Danza Vittorio; tenenti: Chelucchi Camillo, Giuffrida Luigi.

Commissariato: maggiore Gaja Luigi; tenente Calialto Alfonso.

Più 896 uomini di truppa, di cui 60 feriti e 545 malati.

Ottavo elenco dei ritornati da Abba-Garima.

Roma, 2 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra comunica l'ottavo elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua.

Massaua, 29 marzo, ore 16. — (Portato a Perim con piroscafo).

Personale appartenente a battaglioni diversi.

1° *battaglione fanteria Africa*. — Caporali: Tanziani, Riscica — Trombettiere: Ramponi.

Soldati: Lucco ferito, Bibbi — 17° *battaglione fanteria d'Africa*. — caporal maggiore Frassi — Soldati: Giagnacola, Maiorelli, Donini, Trifoglio, Lazzari, Voisania. — 20° *battaglione fanteria Africa*. Soldato Polito. — 22° *battaglione fanteria Africa*. — Soldato Bianchi ferito. — 12° *battaglione fanteria Africa* (*3ª Compagnia intervenuta combattimento Enfiscid*). — Capitano Petri. — Tenenti Casciani, Gilly. — Furiere Scola. — Sergenti: Deangelis, Mardano, Giuffrida, Cicconetto, Salvatori.

Caporali maggiori: Taverna, Rava, De Angelis Vincenzo, Tettamanto. — Caporali: Pagliaro, Melinelli, Carpini, Rella, Longoni, Taverna, La Paglia, Micheli, Rigamonti, Chiavotti, Vendeschi. — Trombettieri: Bedus, Guercio, Sacchi, Porte. — Zappatori: Gariboldi, Ciocchetti, Gregorio, Amadori, Merli, Messineo; Briosi, Prizzo. — Soldati: Bellardi, Falco ferito, Bergoli, Fiore, Alfin, Benco ferito, Farinelli.

Cascio, Palomani, Famina, Mainralis, Gentile, Dangelo, Pirovano, Ginepro, Frascoli, Calaffo, Doroso, Falco, Ficazza, Mannoana, Montalbano, Chirchirillo, Trasaglianto, Macaluso, Di Paolo, Cimpietrini, Budello, Morena, Ferrario, Barca, Ferraro, Giannopoli, Pedrazzi, Gialombardi, Facci, Chiavolo, Bastagnoni, Felice, Cassuto, Di Donato, Frangella, Ponti, Negri, Silenziario, Paravano, Cristina, Bartolini, Sgarella, Lambrini.

Papa, Rangarelli, Canteruzzi, Rinaldo, Morzapane, Remina, Valeriano, Bazzurri, Gaggioli, Ubaldi, Piergentile, Banfi, Riccetti, Campanello, Coretti, Parati, Perez, Merlo, Romano, Veltri, Milani, Sillo, Torino, Lipari, D'Agostaro, Celato, Palombo, Brifonte, Di Bobba, Colombo, Morricone, Castiglia, Olivieri, Ronchi, Mariotti, Tumirello, Bordordomaso, Maraschi.

Ferrante, Ghezzi, Mompredino, Gatti, Fallico, Sbaraglio, Esposito, Bonci, Turpino, Viola, Saruzzi, Guarino, Particelli, Manfredi, Nardusi, Ferrari, Ales ferito, Fiore.

Genio. — Capitani: Sermasi, Tattoli — Subalterni: Dardi, Cozzi, Orsi.

Sezione zappatori. — Furiere Tagliero — Caporali maggiori: Riva, Storti, Nazzareno — Caporale Carlini — Soldati: Radice, Annucci, Ancasse, Alfiero, Schiatti, Valenti, Subrizzi, Maestri, Giansanti, Moltoni, Cacciatori.

Aggregati al genio. — Soldati: Barale, Quattrocciolo, Ruspini.

Sezione sussistenze. — Tenente-commissariato: Vaccari — Furiere-maggiore Desisi — Furiere Gioppi — Sergenti: Salerno, Vespa, Boriero — Caporale-maggiore Golinelli — Caporali: Servetto, Merulli, Fripodi, Rello, Primerano. — Soldati: Miro, Barbieri, Andrei, Gauan, Sceglio, Poli, Punzi, Onofri, Cuzzi, Biffi, Laselva, Giuliani, Turrisi, Perrini, Pellegrino, Vecchione, Vincenzino.

6° *battaglione*. — Sergenti: Nicoletti, Galeota, Iannone e Cavaliere — Caporali maggiori: Malerba, Tibaldi, Fizzardi e Berio — Caporali: Gilotto, Baffi, Reggiani, Bonatti, Chiesa, Dicaprio, Rizzotti.

Lo Gito, De Luca, Pariscenti ferito, Marchio, Gallo — Trombettieri: Neri, Guastallo, Fargioni, De Santis — Zappatori: Porta, Taberna, Sodano, Tarquini, Santandrea, Di Pasquali, Bitondi, Baccetta, Ciardi, Ghibado.

Soldati: Mirra, Simeone, Tecchino, Scollo, Conte, Rergili, Cimino, Foscia, Penandina, Zerbino, Orefando, Massara, Villani, Miglio, Castelletti, Iemmolo, Cerutti, Merco, Battistelli, Rossano.

Cadan, Compagnoni, De Raimondo, Rompazzo, Vaccaro, Cancellosi, Russo, Andreoli, Leubo, Castelli, Tummino, Cincinnato, Matarazzo, Marceddu, Sanna, Andreotti, De Santis, Jacono, Marcobbio, Mio, Romano, Tonelli, Vacchetti, Brana, Meuchini, Michita, Gianola, Sedda, Marmelli, Capalbo, Russo, Fedi, Magri, Potti, Sampietri, Di Domenico, Tesalli, Gilioli, Garisto, Mottola, Castrogiovanni, Codiglioni, Deiona, Lorenzetti, Busciogn, Sora.

Guidi, Buontempo, Zeloschi, Frenzauri, Ilavila, Pecorella, Lavista, Mori, Vanni, Aguello, Castagnini, Dilano, Bitonti, Corvetto, Canestraro, Retoera, Grillo, Polverosi, Fornari, Vitì, Fittante, Paletti, Decicco, Moyera, Finelli, Alcieri, Grasselli, Zizzia, Marino, Danele, Piemontese, Martella, Fontanetto, Pannozzo, Bolbucci, Antonietti, Azzeus, Preti, Mulargia, Gentile, Tolentino, Piazzagrane, Zaccoli, Rivetti, Forin, Fressola, Fiduele, Cioffi, Pizzato, Miocale, Michetti, Bernardi, Dentrel, Astarici ferito, Dell'Aquila, Quintinuo, Villano, Martello, Venori, Predisieri — Caporal maggiore Berio Alfonso.

1° *Battaglione*. — Soldati: Simoncini, Chiaravin, Pruetto.

4° *Battaglione*. — Soldati: Castelli, Salvini, Spada, Fagara.

5° *Battaglione*. — Soldati: Parla, Denti, Faseli, Verdina ferito, Delucco.

6° *Battaglione*. — Soldati: Merdi, Scarfani.

7° *Battaglione*. — Soldato: Merlani.

12° *Battaglione*. — Soldato: Schiazzamarella.

Ufficiali sanitari. — Capitani: Lastaria, Tavassani — Tenenti: Mozzotti, Luciani, Micelli, Duccescio, Santoli, Gallo, Pace, Cotelessa, Di Giacomo, Costa, Vijno, Chelacchi, Palrinucci — Sottotenenti: Jacona, Romano, Sanna, Mazza, Tolla, Cocca.

Croce Rossa. — Tenenti: Muzzioli, Callari, Spinetti, Quattrocicchi.

Sezione telegrafisti. — Sergente Penna — Caporale maggiore Pascarella — Caporali: Guardenghi, Criscuolo, Bassigliano — Soldati: Donati, Cerutti, Argentieri, Gramo, Bersi, Rossi, Papini, Ferretti.

Sezione muli. — Soldati: Bonifacio, Massetti.

Comando tappa Enticciò. — Sergente Crecuzzi — Soldato Varesi.

Piccolo distaccamento battaglione cacciatori. — Sergente Aversa — Caporale Brambada — Soldati: Sedaccini, Pinsta ferito.

Carabinieri. — Capitano Amendani — Brigadiere Martino — Vice-brigadiere Piffaretti — Carabinieri: Botto, Bianchi.

Intendenza. — Caporale Cacciari — Soldato Ferranti.

Personali vari. — Furiere maggiore Azzalini.

6° *Reggimento*. — Geruzzi.

Seguito generale Ellena. — Furiere Provinciali.

Comando 2ª Brigata fanteria. — Soldato Tonello 21° battaglione, Caro 22° ferito.

Feriti giunti posteriormente. — Caporale maniscalco Cerruti 8ª batteria — Zappatore Fracassi 2° battaglione bersaglieri — Caporale maggiore Cella 14° fanteria — Soldati: Bendattoli 14°, Selvo 1° alpini, Alonni 7° fanteria.

Ufficiali svelti comandi e cariche speciali.

Colonnelli: Stovani, Brusati, Ragni — Capitani: Patrocolo, artiglieria a disposizione generale Ellena; Ademollo, Bellavita, aiutante campo Brigata Dabormida; Juniel, aiutante campo Brigata Ellena; Manfirotti, aiutante maggiore Nava; Menarini, aiutante maggiore Airaghi, ferito; Rodini, aiutante maggiore 4° reggimento. — Subalterni: Amore, Fabro, Marescotti, Marini, Ferraccio, Supino, Sanna, Torre, Miani, 6° indigeni; Maggiani, Palma, Strova, addetti alla milizia mobile, Rubini, 1° battaglione fanteria.

Sapelli e Mulazzani, addetti bande; Frassinetti, battaglione cacciatori; Di Giorgio, a disposizione del colonnello Airaghi; Martuzzi, cavalleria, addetto al quartiere generale; Terrazzani (?), addetto indigeni; Vecchio ferito, aiutante maggiore 8° reggimento; Rinini, addetto *chitet*, Basi, 1° alpini; Negrotto, cavalleria, ufficiale ordinanza del generale Arimondi — Veterinari: Balbaro e Di Napoli.

Massaua, 30 marzo, ore 10 mattina. — Altri individui giunti ieri a Saganeiti: Caporale Bucci, 15° battaglione, ferito; soldato Amoro, 15° battaglione, ferito; zappatore Ferrante, 15° battaglione, ammalato; soldato Zandiul, 1° battaglione alpini, ammalato.

LAMBERTI.

Calunnie greche contro Baldissera.

Le fucilazioni in Africa?

Il nostro corrispondente di Vienna ci telegrafa, togliendole da un giornale di Atene, le notizie che pubblichiamo qui sotto. Sarebbe superfluo mettere in guardia i lettori contro affermazioni che sono calunnie e noi stessi non le pubblicheremmo se non temessimo vederle, presto o poi, raccolte da qualche foglio italiano come vere, coi relativi commenti. I greci a Massaua non hanno mai fatto l'interesse d'Italia e si comprende che Baldissera li abbia espulsi: ed essi si vendicano calunniando. Animi tristi!

Ecco ora le notizie:

Ecco come il negoziante greco Euios Ennia descrive, sul giornale ateniese *Ephimeris*, l'Amministrazione della giustizia penale in Eritrea: « Appena arrivò il generale Baldissera, e che fu nota la sua nomina a governatore capo della Colonia, si trovò subito pronta una folla di « salvatori della patria » che si fece premura di spiegargli come tutti i disastri capitati fossero provenuti da un nugolo di spie che circondava il Comando, o da molte altre spie sparse per Massaua, Assab, Asmara, ecc. Cosicchè pareva, a sentir loro, che nella Colonia vi fossero grandi più spie che soldati. Queste rivelazioni impressionarono il generale, il quale forse non pensò che era molto comodo inventare delle spie, quando si vuole ad ogni costo scaricare su altri la propria responsabilità. Il generale Baldissera allora ricorse ai grandi mezzi, ed ordinò che chiunque fosse convinto di spionaggio dovesse senz'altro essere immantinente fucilato.

Notate che ho detto *convinto* e non *sospetto*. Ma i suoi ufficiali si attennero a quest'ultima designazione ed allora cominciò la fucilazione senza riguardi. Credo che si siano fucilate più persone durante il brevissimo comando di Baldissera che non in tutto il lungo periodo del comando di Baratieri.... Le esecuzioni si fanno ordinariamente così. L'individuo convinto — e qualche volta solo sospetto — di spionaggio o di aver favorito in qualsiasi modo il nemico, è condotto in un luogo remoto, posto in mezzo a due colli che impediscano la propagazione del rumore degli spari, poi gli si bendano gli occhi, lo si addossa alla rupe, e sei soldati gli sparano sopra. Una volta i soldati erano dodici, ma poi furono ridotti alla metà per risparmiare le cartucce. Appena la spia è caduta, un sergente si assicura che sia morta; se non lo è, l'ammazza con una rivoltellata nell'orecchio. E quindi si serve dello stesso fazzoletto per bendare gli occhi di un altro disgraziato quando le esecuzioni, essendo sommarie, si tratta di più fucilazioni consecutive. E questa si deve ancora chiamare procedura regolare! Durante i primi giorni dopo il disastro di Adua, le cose erano ancora semplificate. Appena i soldati conducevano un indigeno sospettato di essere una spia, l'ufficiale dava ordine di ammazzarlo, quando.... non lo ammazzava egli stesso. Capirete che con tali sistemi è grande il terrore fra gli abitanti della Colonia che non appartengono all'esercito italiano. E vi so dire che molti nostri compatrioti già sono partiti ed altri si apparecchiano a partire, preferendo morire tranquilli nella nostra bella Grecia che non in Eritrea con una mezza dozzina di palle nella schiena! »

(Hanno fatto molto bene a partire, buon viaggio, certo però a questi calunniatori del nome italiano qualche palla nella schiena non sarebbe stata troppo inopportuna).

Baratieri corrispondente onorario dei giornali.

Ciò che fece per noi Macomen.

L'on. Macola pubblica sulla *Gazzetta di Venezia* un altro articolo sulle cose d'Africa, dal quale togliamo i passi più interessanti:

« Erano i primi giorni dell'assedio di Macallè; gli scioani stavano per eseguire il loro congiungimento attorno al piccolo forte: ma al Comando nulla sapevasi o nulla volevasi far sapere delle vere condizioni del nemico. Nè il Paese poteva conoscerle per le ragioni che dirò.

« Ho scritto che tutte le mattine io vedevo il generale, il quale o perchè d'accordo col Crispi o perchè temeva che qualche parola più colorita dei telegrammi ufficiali potesse far sospettare fin d'allora una condizione di cose meno lieta di quella che il Governo ed egli stesso volevano far credere, finiva il più delle volte col far lui i dispacci ai giornali, assistito dal corrispondente; e con amichevole bonomia tutti i giorni o quasi il generale prendeva la penna e si metteva a tavolino, discutendo insieme sulla parola più accentuata o meno.

« Adolfo Rossi, al quale manifestai la mia meraviglia, mi disse: « rassegnati a fare così, « se no, difficilmente potrai telegrafare. » A sua volta il Morcatelli ebbe più volte ad accorgersi che i telegrammi che comparivano sulla *Tribuna* colla firma sua portavano cose che egli mai si era sognato di telegrafare; non so poi se le aggiunte si facessero in Italia o al Comando; — il fatto però avveniva e non si può negarlo.

« Se, dopo amba Alagi, gli scioani si fossero avanzati (e lo potevano, perchè il presidio di Macallè era poca cosa per arrestarli) e avessero naturalmente tagliate le retrovie, ci avrebbero obbligato a uscire da Adigrat per fame, e ad attaccarli nelle posizioni che si sarebbero essi scelti esclusivamente ai nostri danni.

« Si è saputo più tardi (e Baratieri lo può confermare) che Menelik rimproverò acerbamente al Maconnen di non averlo fatto dopo amba Alagi e lo rimproverò come di un tradimento. Ma il Maconnen, che dimostrò verso di noi tutti i riguardi e che ci diede a tempo i migliori consigli, tanto influì sul negus, da indurlo invece a inviare messi a trattare la pace: ed era arrivato (e anche questo Baratieri, Valenzano e Salsa possono confermare) a scrivere, che egli capiva come i territori, bagnati di sangue italiano, dovevano esser nostri; locchè voleva dire nostri fino ad oltre amba Alagi.

« Il Baratieri ne riferì a Roma; ma a Roma, dove si capiva che una pace dopo amba Alagi e dopo le vanterie dei primi giorni avrebbe rovesciato il Gabinetto, e dove non si capiva, essenzialmente per colpa del ministro della guerra (come ho dimostrato), che la campagna non si poteva assolutamente proseguire, non se ne volle sapere; e per convincersene basta leggere le condizioni, pubblicate ora, che si imponevano al negus; condizioni che il Ministero voleva anche subordinate a un successo militare.

« È qui, qui dove la Commissione d'inchiesta e il Consiglio militare, che dovranno giudicare Oreste Baratieri, devono portare le loro ricerche per mettere in chiaro se in quei giorni il generale Baratieri, vedendosi sopraffatto dagli avvenimenti e dalle forze del nemico, consigliava la pace, e per lo meno un ragionevole accordo; e nel caso, se si deve esclusivamente al Ministero, o meglio a Crispi, la repulsa di ogni trattativa. »

Le condizioni di pace con lo Scioa.

Roma, 2, ore 22,10. — Poichè qualche giornale ha pubblicato le condizioni di pace proposte da Menelik, l'*Italie* avverte il pubblico che le condizioni sono note soltanto ad alcuni ministri, al generale Baldissera ed al maggiore Salsa, che ne fu intermediario.

Una lettera di Guglielmo alla vedova del generale Dabormida.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

L'imperatore Guglielmo fece pervenire alla vedova del generale Dabormida la seguente lettera:

« *Madame la comtesse*. — Sa Majesté l'empereur d'Allemagne m'a chargé de vous transmettre ci-joint décret par lequel il a conféré l'année dernière au regretté général la croix de commandeur et la plaque de l'Ordre de la Couronne, et de vous exprimer en même temps toute la part qu'il prend à la mort héroïque de feu votre mari, et quelle est son admiration pour le brave général tombé à la tête de ses troupes dont le souvenir ne s'effacera pas, ni dans les rangs de l'armée italienne, ni dans ceux de l'armée allemande, qui a lu avec admiration les hauts faits des braves soldats italiens et parmi eux, en première ligne, de la Brigade Dabormida et de son chef héroïque.

« Permettez-moi, madame la comtesse, de vous exprimer en cette occasion douloureuse les sentiments de ma haute considération.

« VON JACOBI

« *major aide-de-camp de sa Majesté l'Empereur*,
« *attaché militaire à Rome*. »

Per Massaua.

Porto-Said, 2 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua l'*Iniziativa* con truppa, munizioni e provviste.

L'*Arno*, proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Il fanatismo di Leontieff per l'Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 18,40:

Lo *Swiet* contiene curiose relazioni sul tenente (e non colonnello) Leontieff. Fin da ragazzo egli si era fitto in mente di voler essere l'amico di re Giovanni, il predecessore di Menelik sul trono abissino, e gli scriveva lunghe lettere che naturalmente non saranno mai arrivate a destino.

Il padre di Leontieff conserva una di queste lettere in cui è detto: « Sì, o grande monarca della terra; io voglio esserti vicino; voglio vivere della tua vita e colpire nel cuore tutti i tuoi nemici! » Leontieff entrò a quattordici anni nel Collegio militare di Pietroburgo, donde uscì sottotenente a venti. Durante questi sei anni passati al Collegio, la sua smania di atteggiarsi a paladino degli abissini si accrebbe.

Il suo più gran divertimento era quello di far coprire di veli neri il volto dei suoi amici, trasformandoli così in abissini, e poi mettersi alla loro testa e guidarli a battaglie immaginarie, nelle quali, s'intende, riportava sempre splendide vittorie. Anzi più volte fu severamente redarguito dal direttore e dai professori, poichè, col pretesto di sconfiggere gli inglesi (allora erano gli inglesi i nemici dell'Abissinia), Leontieff e i compagni devastavano i giardini del collegio, servendosi dei frutti come proiettili. Uscito dal collegio, pubblicò libri e tenne conferenze sulla necessità di tenersi amici gli abissini, di cui imparò bene la lingua, grazie l'intimità che lo legava ai giovani abissini allievi del Collegio internazionale di Pietroburgo. Al tempo della guerra tra l'Abissinia e l'Inghilterra voleva formare un Corpo di volontari per volare in soccorso di re Giovanni. Ciò essendogli stato impedito, per qualche anno si ritirò in campagna e non fece più parlare di sè. Fu soltanto dopo la guerra tra l'Italia e l'Abissinia ch'egli si dimostrò più che mai fanatico per quest'ultima, e si deve alla sua operosità, alla sua propaganda, se ora in Russia si ama e si apprezza — conclude lo *Swiet* — un popolo cristiano, il quale è destinato dalle sue tradizioni e dalla sua intelligenza ad essere il primo fra tutti i popoli africani, a dispetto dell'Italia, che credeva poterlo schiacciare come un inutile insetto.

Firmata la pace coll'Abissinia si farebbe una spedizione contro i dervisci.

Ci telegrafano dal Cairo, 2, ore 14,30:

Duemila soldati indiani, giunti col *Sumatra*, proseguono verso Suakim per rinforzare quella guarnigione. Si ha certezza che vi potranno giungere in tempo per arrestare la marcia di Osman Digma, che pure si dirige a quella volta, alla testa di 5000 uomini di fanteria e di 2000 di cavalleria. Il *Bosphore Egyptien* assicura che le trattative per avere il concorso italiano sono a buon punto. Appena fosse firmata la pace coll'Abissinia, il Governo italiano metterebbe a disposizione di quello inglese buona parte delle truppe che ora sono in Eritrea per combattere i dervisci, che costituiscono un pericolo permanente anche per le sue frontiere africane.

Due bauli di polvere che dovevano sbarcare a Gibuti.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 19,30:

È giunto nel nostro porto lo steamer *Chandernagor*, proveniente dal Tonkino, il cui capitano narra che essendo partito da Marsiglia con due barili di polvere da mina, destinati ad un negoziante greco di Gibuti, non gli fu possibile di scaricarli, perchè i comandanti le navi italiane in crociera minacciavano di fare fuoco se il *Chandernagor* scaricava materie esplosive! Il capitano di questa nave ebbe un bel protestare che la polvere non era diretta al negus, ma ad un privato; le sue dichiarazioni a nulla valsero, ed egli fu costretto a portare con sè al Tonkino i due barili e riportarli a Marsiglia. Ora egli farà regolare protesta presso il Governo francese, affine di essere indennizzato da quello italiano.

(Non ci mancherebbe altro.)

La spedizione anglo-egiziana alla Camera francese.

La vittoria del Ministero

Parigi, 2 (*Stefani*). — *Camera*. — Le tribune sono gremite. Grande animazione nella aula. Sono presenti circa 500 deputati.

Pierre Alype chiede di svolgere la sua interpellanza sulla attitudine del Governo nella questione egiziana.

Bourgeois lo appoggia e chiede la discussione immediata dell'interpellanza.

Cochery si oppone. La Camera con 309 voti contro 251 delibera di passare alla discussione immediata dell'interpellanza d'Alype, che comincia subito a svolgerla.

Pierre Alype, svolgendo la sua interpellanza, domanda ciò che farà il Governo francese per tutelare i diritti e gl'interessi della Francia in Egitto.

Delafosse appoggia l'interpellanza di Pierre Alype. Dice che le spiegazioni di Bourgeois al Senato sono insufficienti. Constata come da qualche mese l'Inghilterra sia uscita dal suo isolamento e rinforzi la triplice alleanza. L'oratore, senza ritenerne responsabile il Governo francese, domanda ciò che questo fece per prevenire gli avvenimenti. Soggiunge che Berthelot avrebbe dovuto porsi d'accordo colla Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria, intorno di fare dell'Egitto una questione anglo-francese. Se il Governo commise tale errore, non ha più sufficiente autorità. (*Applausi a Destra*)

André parla nello stesso senso. Constata che il Parlamento conobbe soltanto dalle notizie dei giornali l'attitudine del Governo in proposito.

Rispondendo agl'interpellanti, *Bourgeois* dichiara che non può mettere la Francia al corrente dei negoziati circa la spedizione di Dongola, ma può indicare il terreno su cui la Francia intende mantenersi. L'Egitto fa parte integrante dell'impero ottomano in virtù di trattati solenni. Gli avvenimenti del 1881-1882 furono oggetto d'accordo internazionale. Il Governo britannico non avendo ricevuto alcun mandato dall'Europa, nè dalla Turchia, la situazione dell'Inghilterra in Egitto crea per tutta l'Europa uno stato crescente di malessere.

Ricorda l'attitudine dei commissari francese e russo della cassa del Debito pubblico egiziano. Tutte le Potenze sono interessate in un'impresa che prolungherebbe l'occupazione dell'Egitto, di cui l'Inghilterra riconobbe il carattere provvisorio. La Francia aveva il dovere di prevenire che si stabilisse la prescrizione, nè mancò di farlo. La Russia, con cui giammai l'accordo fu più cordiale, s'adopra colla Francia nella difesa della stessa causa.

Il Governo continuerà le trattative colla coscienza di difendere gl'interessi e i diritti comuni di tutte le Potenze e di aver fatto il suo dovere in tutte le circostanze. Spera che la Camera, eliminando ogni considerazione estranea, esprimerà fiducia al Governo per la difesa degl'interessi, dei diritti e dell'onore della Francia e per la tutela della pace universale. (*frequenti e vivi applausi a Sinistra*)

Charmes appoggia l'interpellanza d'Alype in termini meno moderati dei precedenti oratori, provocando interruzioni e vivi incidenti.

Seguono repliche di *Mercet*, *Hubert* e *Goblet*.

Charmes propone l'ordine del giorno puro e semplice, annettendovi significato di sfiducia.

L'ordine del giorno è respinto con 317 voti contro 241. Si approva quindi con 309 voti contro 218 l'ordine del giorno De Mahy, esprimente la fiducia della Camera nel Governo ed approvantene le dichiarazioni.

Dopo avere approvati senza incidenti i crediti pel Madagascar, la Camera s'aggiorna al 10 maggio.

Senato. — *Millard*, a nome dei gruppi di Sinistra, chiede d'interpellare il Governo sulla politica estera.

Le Provost presenta una domanda d'interpellare sulla politica generale.

Sarrien chiede che si aspetti la seduta di domani per fissare la data della discussione di queste due interpellanze, ma il Senato decide subito che si discuteranno domani.

Le Croci Rosse russa e tedesca in Italia ed in Abissinia.

Berlino, 2 (*Stefani*). — La Croce Rossa tedesca manda un suo distaccamento a Napoli per cooperare colla Croce Rossa italiana alla cura dei feriti reduci dall'Africa.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — Il distaccamento che la Croce Rossa russa ha divisato di mandare a sollievo dei feriti italiani, probabilmente verrà assegnato ad una delle ambulanze del Regno d'Italia.

L'altro distaccamento proseguirebbe per Massaua e per l'altipiano allo scopo di raggiungere, circostanze permettendolo, il campo abissino.

I ras abissini meno noti.

Il *Temps* riceve una lettera firmata con la sigla *M* da Addis-Ababa. È questa, come è noto, la residenza abituale del negus nello Scioa; il corrispondente ne descrive la triste e silenziosa solitudine, ora che Menelik, la sua Corte, il Corpo di guardia, ecc., sono assenti per la guerra contro gli italiani. Egli osserva come quando il re dei re lascia la sua residenza ordinaria, la capitale è dov'egli si trova. Corte, esercito, tribunali, amministrazione, tutto parte con lui. La cosa presenta gravi inconvenienti, ma anche qualche vantaggio: è il decentramento momentaneo.

Il corrispondente del *Temps* manda al suo giornale una serie di *miniaglioni* dei più noti personaggi abissini. Alcune fra le figure che egli ne presenta ci sono oramai troppo note perchè metta conto di tornarci su: così quelle di Menelik, dell'imperatrice Taitù, di Maconnen. Ma altri tipi ci sono meno conosciuti. *Ras Darghè* ci viene così descritto:

« Lo zio di Sua Maestà, ora reggente, è una fra le più simpatiche fisonomie d'Etiopia, « un uomo d'altri tempi », come si dice qui; rappresenta in questa regione, ai a lungo turbata, il tipo della fedeltà. Grande, coi capelli grigi, gli occhi un po' sporgenti, l'espressione di bontà che sgorga da' suoi labbri corregge tutta la durezza di quel volto un po' sciupato.

« È il gentiluomo abissino per eccellenza, assai capitale, gran signore, gran costruttore di chiese; non ammira che suo nipote, ch'egli adora e dal quale è adorato: le loro mutue relazioni hanno alcunchè di commovente.

« È a questo brav'uomo che gl'italiani hanno tolto un figlio, che l'imperatore Menelik aveva mandato in Isvizzera per educarvelo all'europea: e ciò per servire a scopi altrettanto vani quanto biasimevoli.

« Il ras ha diversi figli nell'esercito ed una figlia della quale potei apprezzare lo spirito ed il sapere, e che serve di segretario intimo al padre suo. »

Di *Tecla-Aymanot*, re del Goggiam, il corrispondente del *Temps* dice ch'egli è valoroso, ma d'intelligenza limitata. È un uomo grosso, una specie di gigante, che deve stancare non poco i suoi muli quando parte per una spedizione. Lo si dice ambizioso, ma sembra rassegnato alla parte subalterna cui i suoi mezzi ed il suo patriottismo sembrano doverlo confinare.

Ras Mikael, genero di Menelik: è figlio di Wargit, regina dei wollo-galla, che combattè da eroina contro il negus Teodoro, nacque musulmano e portò il nome di Mohammed-Ali. L'imperatore Giovanni lo fece cristiano sotto il nome di Mikael e fu suo padrino.

« Ras Mikael somiglia a Gambetta in guisa sorprendente, tranne che non è monocolo e conserva la vecchia moda abissina di portare i capelli intrecciati. È un tipo di gran signore galla, a lungo insubordinato. Ora è corettissimo. Sua moglie, principessa Zauditu (Giuditta), è considerata quale donna colta e spiritosa. »

Ras Wali, uomo che noi conosciamo meglio sotto la forma di Olliè, è fratello dell'imperatrice. È una figura bella e regolare. Anche egli grande signore, popolarissimo nello Scioa. Farebbe molto effetto se venisse mai spedito ambasciatore in Europa. Preferisce probabilmente rimanersi in Abissinia.

Il *bitwaddad ras* Mangascià (quello che noi chiamiamo generalmente Mangascià Atchim, e che non si deve confondere coll'ex-ras del Tigrè), dovrebbe essere, per il suo titolo, una specie di cancelliere dell'impero, ma non ha mai avuta parte molto importante nella cosa pubblica. Nato nel Beglumder, ch'egli governa, Mangascià si è segnalato per la sua fedeltà verso l'imperatore, ch'egli ama assai e che gli affidò spesso la custodia d'importanti prigionieri di Stato.

« Il *degiac Gabeyu* — dice il corrispondente del *Temps* — è il beau dello Scioa, l'eroe di amba Alagi. È un uomo giovane, d'indole buona, una specie di paladino etiopico. Sempre pronto all'attacco, fu incatenato da ras Maconnen e ras Mikael dopo amba Alagi, ch'egli aveva provocato, tanto diventava compromettente la folle sua audacia. È una preziosa riserva per il giorno in cui si dovesse ricorrere ad un risoluto colpo di mano. »

Il corrispondente promette di continuare a presentarci altri tipi di ras in altra lettera.

Per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,35:

Stamane la relazione dei ministri durò fino a mezzogiorno. Vennero firmati i decreti per il movimento prefettizio; fra gli altri quello che manda il conte Codronchi a Palermo come commissario civile per l'isola di Sicilia. L'onorevole Rudinì, infatti, si è deciso a tentare questo nuovo esperimento di amministrazione eccezionale per la Sicilia, dopo la prova d'insufficienza fatta dai due sistemi tentati da Crispi, quello cioè prettamente militare col generale Morra, e quello misto col generale Mirri, e dopo l'inefficacia dimostrata anche dal regime comune cui ultimamente era tornato il Crispi.

Il nuovo commissario civile sarà investito di larghi poteri eccezionali, avrà sotto i suoi ordini i prefetti dell'isola e stabilirà i limiti dell'ingerenza dell'Autorità militare. Egli sarà il vero rappresentante del Governo nell'isola.

***

Roma, 2, ore 21. — Fra i provvedimenti escogitati dal Ministero onde alleviare la crisi economica di Sicilia venne ormai concretato un progetto d'abolizione dei dazi d'uscita sugli zolfi.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

L'*Opinione*, commentando i provvedimenti escogitati dal Governo a favore della Sicilia, gode che sia entrato nella via delle riforme e degli utili efficaci. Crede esatta la notizia che la base dei provvedimenti sarà l'ordinamento amministrativo, avente un'unità d'azione e d'indirizzo.

Prosegue dicendo: « Non si tratta di toccare le circoscrizioni territoriali e perturbare le competenze, ma di dare al rappresentante dello Stato nella Metropoli dell'isola una giurisdizione più ampia di quella che spetta al prefetto della Provincia di Palermo, affinchè le varie parti della Sicilia, tutte turbate da mali amministrativi ed economici non lievi, trovino minore difficoltà a rimediarvi mediante l'unità dell'opera del Governo.

« Il commissario civile dell'isola raccoglierebbe i poteri e le attribuzioni indispensabili a dar efficacia all'azione del Governo, e i prefetti avrebbero da lui, interprete dei propositi del Governo centrale, quella guida che è indispensabile per raggiungere il solo scopo a cui si deve da tutti mirare: il miglioramento delle condizioni della Sicilia. »

A questo punto il giornale si riserva di apprezzare i provvedimenti del Governo quando saranno pubblicati i progetti di legge, ma giudica sin da ora savio e lodevole il concetto dell'unione di poteri nel commissario civile.

La visita di Crispi al Re.

L'agitazione dei crispini.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Oggi vi fu una nuova grande adunata di capoccia crispini in via Gregoriana, allo scopo di concordare il lavorio avanti la riapertura della Camera. Vi intervennero Fortis, Pais, Laurenzana, Pinelli, Galli e qualche altro. Poco dopo si recarono pure Sonnino e Mocenni. Pare che fra l'altro si sia concordata una circolare d'incitamento all'Opposizione da diramarsi fra intimi. Crispi avrebbe riferito la sua visita al Re, di ieri sera.

A proposito alcuni crispini pretendono ancora di affermare che Umberto avrebbe assicurato Crispi che nè accordò, nè accorderà all'attuale Gabinetto il decreto di scioglimento della Camera. Tutto ciò desta l'ilarità nei Circoli parlamentari.

Posso assicurarvi che la visita di Crispi al Re è durata brevemente e fu improntata ad una grande freddezza.

A questo proposito la crispina *Agenzia italiana* dice che Crispi arrivò a Roma chiamato dal Re. Posso garantirvi che invece fu Crispi che chiese di essere ricevuto già da qualche giorno.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 2, ore 21. — Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina.

Per l'emissione del prestito di 140 milioni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Fra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia sono intervenuti accordi definitivi riguardo all'operazione di 140 milioni di rendita al 4 1/2 0/0, da emettersi per far fronte alle spese della campagna d'Africa. Il massimo Istituto dello Stato è incaricato di procedere alla costituzione d'un Consorzio che dovrà essere composto di Case e Ditte bancarie di prim'ordine, residenti in Italia.

A tale Consorzio però verrà affidata l'emissione d'una parte soltanto dei 140 milioni, non avendo il tesoro bisogno per il momento di disporre di tutta la somma concessagli.

La Banca d'Italia ha già iniziato trattative per la formazione d'un Consorzio, il quale si costituirebbe nell'adunanza dell'11 corrente.

Il capo n. 2 dell'Opposizione.

Una prossima evoluzione dei sonniniani.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,20:

L'antica fazione crispina accenna lentamente disgregarsi. La discordia è penetrata fra i suoi caporioni, e presto si avrà occasione di toccarlo con mano.

L'ex-ministro Baccelli sta infatti per tenere un discorso politico, per il quale si è fatto invitare da alcuni suoi intimi membri del suo Comitato elettorale del III Collegio di Roma. Per dargli modo di fare questo discorso, costoro organizzeranno prossimamente un banchetto, cui già fin d'adesso si cercano attivamente adesioni. Questa futura concione baccelliana è destinata a tener luogo del discorso contro i crediti d'Africa che Baccelli aveva promesso a Crispi di pronunciare durante la discussione alla Camera, e che poi, invece, non credette opportuno di tenere.

Nel discorso che ora sta per dire, l'ex-ministro della pubblica istruzione tratteggerà la intiera situazione politica odierna, ponendo anch'egli a capo dell'antica Maggioranza ed attuale Opposizione, di fronte a Sonnino che aveva già preso lui siffatto atteggiamento alla Camera. Ma del Sonnino, ora, sono malcontenti i crispini, non soltanto per l'inabilità somma di tattica parlamentare, dimostrata nell'ultima seduta della Camera, quando insistette nel suo ordine del giorno e fornì al Rudinì l'occasione d'una clamorosa vittoria, ma anche perchè si è risaputo di qualche approccio fatto da certi intimi del Sonnino ad un membro dell'attuale Gabinetto, e diretto ad accostare ed amicare al Ministero il gruppo sonniniano.

La condizione di siffatto appoggio si porrebbe che il Ministero addivenisse a qualche atto di politica interna, tale da obbligare i radicali a staccarsi da lui, togliendogli il loro temporaneo concorso. L'entrata nell'orbita ministeriale di questi elementi sonniniani coinciderebbe, così, con quella di molti deputati del Centro fra i 72 che, con l'on. Fani a portavoce, si astennero nella votazione dei crediti d'Africa: e la cosa sarebbe naturale, per le molte affinità che corrono fra quei 72 ed il gruppo sonniniano.

Un altro movimento prefettizio.

Roma, 2 (*Stefani*). — Con decreti odierni si è fatto il seguente movimento di prefetti:

Alfazio, prefetto di Forlì, è collocato a disposizione del Ministero — Caravaggio da Como è trasferito a Padova — Guaita, da Ascoli è trasferito a Como — Salvetti, da Massa è trasferito a Modena — Sciacca, da Cagliari è trasferito a Massa — De Rosa, da Trapani è trasferito a Siracusa — Tomasini, da Siracusa è trasferito a Reggio Calabria.

Frumento, consigliere delegato, incaricato di reggere la Prefettura di Reggio Calabria, è trasferito a Teramo — Cantone, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Caltanissetta — Fabris, consigliere delegato, incaricato di reggere la Prefettura di Sassari, è trasferito a Trapani — Giustiniani, ispettore generale, è nominato consigliere delegato di prima classe e viene incaricato di reggere la Prefettura di Sassari.

La Prefettura di Roma.

La Direzione della sicurezza pubblica.

Roma, 2, ore 21. — Il deputato Bonasi non ha ancora accettato la Prefettura di Roma: a questo proposito perdurano le trattative.

Si conferma che a reggere la Direzione generale di pubblica sicurezza si nominerà il comm. Alfazio, prefetto di Forlì, il quale presentemente trovasi a Roma.

Movimento nelle Sotto-Prefetture.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,25:

Eccovi il movimento delle Sotto-Prefetture firmato oggi:

Pia da San Severo a Vallo di Lucania; Arnaboldi da Vallo di Lucania a San Severo; Burganza da Viterbo a Tortona; Guasco da Imola ad Ivrea; Colbertaldo da Abbiategrasso a Viterbo; Chiaro da Ivrea ad Abbiategrasso; Fabis in aspettativa è richiamato in servizio e destinato ad Oristano.

Peretti, da Oristano ad Iglesias; Caparaco, da Iglesias a Paola; Prandi, da Paola a Frosinone; D'Arcais, da Lanusei a Palmi; Giorda, da Benevento a Lanusei; Faccioli, da Castellammare a San Remo; Barbone, da Casoria a Castellammare; Marcialis, da Foligno ad Imola; Campoggi, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Susa; Papilli, da Susa a Domodossola.

Spreta da Borgo Sandonino ad Aosta; Re da Tortona a Borgo Sandonino; Elio da Aosta a Foligno; Urizio da Saluzzo a Pinerolo; Allemanni da Domodossola a Saluzzo; Mazziotti da Voghera a Savona; Dallari da Savona a Voghera.

Il comm. Sensales in disponibilità.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15:

Un decreto, firmato questa mattina, colloca in disponibilità il comm. Sensales, affidando la reggenza della Direzione generale della P. S. al comm. Leonardi, capo-divisione agli interni.

Ricevimenti dal Re.

Roma, 2, ore 17,28. — Lunedì il Re riceverà in udienza solenne il nuovo ambasciatore di Turchia. Mercoledì la Casa civile del Re partirà per Venezia.

Il principe Enrico di Prussia ha chiesto oggi di essere ricevuto dal Re. Questi darà un pranzo in suo onore.

Un colloquio del ministro Caetani con lord Salisbury.

Roma, 2, ore 21. — Annunziasi imminente il viaggio dell'on. Caetani di Sermoneta per una città della riviera ligure, dove conferirebbe con lord Salisbury, il quale presentemente trovasi in villeggiatura nelle vicinanze di Nizza.

L'on. Caetani e Nerazzini.

Roma, 2, ore 21. — Oggi il ministro Caetani si trattenne lungamente col viaggiatore africano Nerazzini.

L'ex-prefetto Guiccioli.

Roma, 2, ore 22,10. — La *Tribuna* è autorizzata ad asserire che l'ex-prefetto Guiccioli rifiuterà qualunque posto che gli offrirà il Governo.

L'ex-prefetto di Torino a Roma.

Roma, 2, ore 21,20. — Il comm. Ramognini è giunto ieri, dietro invito del Ministero. Conferì nel pomeriggio con Sineo.

L'on. Sineo parte per Torino.

Roma, 2, ore 17,28. — L'on. Sineo partirà stasera alle 22 per Torino.

Come avverrà l'incontro fra Guglielmo ed Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,40:

Il Re e la Regina, accompagnati dai dignitari di servizio, partiranno da Roma, salvo imprevisti, la sera del 11 corrente. Non è difficile che il Principe di Napoli salga a Firenze nel treno reale.

A Venezia il ricevimento di Guglielmo e della sua augusta consorte avrà carattere ufficiale. Al pranzo di gala interverrà pure l'ambasciatore Bülow.

Pare sicuro che Rudini e Caetani accompagneranno i Sovrani.

Il Re mandò l'aiutante di campo all'*Hôtel Bristol*, per invitare il principe e la principessa Enrico a pranzo di famiglia per domani sera, alle ore 20.

Alle ore 14 i Principi saranno ricevuti dal Re e dalla Regina in forma ufficiale.

Il richiamo di Antonelli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,45:

Fra i decreti firmati stamane vi è quello che richiama il conte Antonelli dalla Legazione di Buenos Aires, incaricando della reggenza dell'ufficio il primo segretario della Legazione stessa.

Il richiamo di Antonelli era già stabilito in massima; l'ultimo deplorevole incidente occorsogli verso il conte Compans ha deciso l'effettuarsi di questa misura, divenuta ormai necessaria.

L'incidente del conte Antonelli a Buenos-Ayres.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Si assicura che stamane sia giunto al ministro degli esteri un lungo telegramma del conte Antonelli, relativo all'incidente della Kermesse. La versione dell'Antonelli sarebbe molto attenuata; ridurrebbe tutto a qualche osservazione da lui rivolta alla signora del presidente del Comitato promotore della festa a beneficio dei feriti d'Africa per aver omesso il di lui nome sul dono che egli aveva fatto al Comitato. Antonelli soggiungerebbe inoltre che egli non ha creduto d'accettare la sfida mandatagli dal marito della signora, non ritenendo d'averle recato offesa.

Il *Fanfulla* osserva che questo sarebbe in sostanza il senso del dispaccio. A tale proposito, resta però a vedere se Antonelli possa costituirsi giudice delle parole da lui pronunciate, come egli accennerebbe a voler fare di fronte a chi considera le sue parole invece come offensive. Il procedimento, in ogni caso, sarebbe almeno singolare.

Un tronco d'allacciamento colla Ciriè-Lanzo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per il tronco d'allacciamento della ferrovia Torino-Lanzo coi gasometri della città di Torino. Quindi entro la settimana ventura il ministro autorizzerà gli interessati ad iniziare i lavori.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il dottor Novara è autorizzato a trasferire dall'Università di Torino a quella di Genova la libera sua docenza di letteratura italiana.

Licei e ginnasi. — Viene aumentato del decimo per compiuto sessennio lo stipendio a Buttarelice, professore titolare di greco e latino al liceo di Alessandria; ad Omodei, professore di fisica al liceo Colombo di Genova; a Tosconi, professore di storia naturale al liceo di Alessandria; a Bertana, direttore del ginnasio di Tortona; a Ceretti, professore di classe inferiore al ginnasio di Bra; a Cerutti, professore di lingua francese al ginnasio Umberto I (Torino).

Conservazione dei monumenti. — Il professore Lampugnani è nominato a far parte della Commissione conservatrice dei monumenti in sostituzione del defunto prof. Negroni.

Medaglia per gara d'onore. — Il Bollettino pubblica il decreto che conferisce la medaglia di bronzo allo studente Avataneo Consolino, allievo dell'Istituto tecnico di Torino, per la gara ch'ebbe luogo fra i candidati alla licenza d'istituti tecnici.

Sussidi per l'istruzione pubblica. — Il medesimo Bollettino infine pubblica una circolare del sottosegretario della pubblica istruzione, onorevole Tancredi Galimberti, annunziante le seguenti somme poste a disposizione dei presidenti dei seguenti Consigli scolastici provinciali: di Alessandria L. 4200; di Cuneo L. 3800; di Novara L. 4760; di Porto Maurizio L. 1280; di Torino L. 4800.

L'Associazione della Stampa e i fondi dei danneggiati.

Abbiamo da Roma, 2:

Vi posso assicurare che l'Associazione della Stampa metterà a disposizione della Commissione d'inchiesta per le somme raccolte in favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria un prezioso incartamento.

Come è noto, l'Associazione della Stampa si costituì in Comitato di soccorso e raccolse circa 100 mila lire, che distribuì direttamente, pubblicando un rendiconto estesissimo e documentatissimo.

Or bene: fra i documenti che esistono in proposito, presso l'Associazione della Stampa, ve ne sono alcuni che getteranno diversa luce in certi metodi che si adoperavano al Ministero dell'interno per dare la caccia al denaro della pubblica carità.

La settimana Santa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

Oggi la città era molto animata. La folla si riversava nelle basiliche, compiendo il pio pellegrinaggio. Anche la Regina, accompagnata dalla Duchessa di Genova madre, ha visitato i sepolcri.

Stamane nella basilica di San Giovanni è stata esposta la tavola a cui si dice che Gesù abbia cenato insieme ai suoi discepoli il giorno avanti la passione.

A San Pietro, nel pomeriggio, il cardinale Steinhuber ha presenziato l'ufficio detto delle Tenebre. Domani mattina le funzioni principiano alle 9 con l'usata tipica cerimonia dell'Adorazione della croce.

Un'ode di Carducci pesce d'aprile.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

Iersera la *Tribuna* e la *Riforma* ed altri giornali pubblicarono alcune strofe di una nuova ode di Carducci intitolata « Ad Italia Madre » con un cappello *ad hoc*. Ora si tratta di un bizzarro pesce servitole da Stecchetti, il quale oggi ha spedito alla *Tribuna* questo dispaccio da Bologna: « Siete rimasti vittima di un pesce d'aprile. Carducci non ha mai pensato di scrivere un'ode all'Italia madre ». Si dice che lo scherzo parta da Argia Sbolenfi (Guerrini).

La *Tribuna* ammette di essersi cascata pienamente, perchè la contraffazione carducciana è fatta con molta abilità. Inoltre la *Tribuna* stampò l'ode in caratteri elzeviriani diversi da quelli del giornale, perchè Stecchetti, per completare lo scherzo, mandò il *cliché* composto come usa Zanichelli.

Guglielmo a Palermo.

Palermo, 2 (*Stefani*). — In causa del tempo piovigginoso e delle funzioni religiose del Giovedì Santo, la Famiglia Imperiale tedesca non è scesa dall'*Hohenzollern*.

A proposito di un'Esposizione a Firenze.

Firenze, 2 (*Stefani*). — Il sindaco di Firenze, essendogli pervenute molte richieste d'informazioni e di schiarimenti intorno ad una asserta Esposizione internazionale con sezioni di medicina, chirurgia, igiene, alimentazione ed elettricità che si dovrebbe tenere in Firenze dal marzo all'ottobre 1898, dichiara di non avere alcuna notizia della detta Esposizione.

La sola consentita è quella promossa dalla Società di Belle Arti e di Orticoltura pel dicembre 1896 e pel maggio 1897, ed annunziata sotto il nome di *Festa dell'arte e dei fiori*. I Consigli direttivi delle due Società, presieduti dal marchese Carlo Ridolfi, non hanno delegato a nessuno la propria rappresentanza.

Tornielli a Parigi.

Il presidente di Haiti.

Parigi, 2 (*Stefani*). — È arrivato l'ambasciatore Tornielli.

***

Un dispaccio della Legazione di Haiti annunzia che l'Assemblea nazionale ha eletto a presidente della Repubblica il ministro della guerra Simon Sam.

Tranquillità perfetta.

Re Oscar in Italia.

Monaco di Baviera, 2 (*Stefani*). — Il re di Svezia e Norvegia è partito oggi per Verona.

China e Russia.

Pechino, 2 (*Stefani*). — Il Governo chinese smentisce di aver concluso un trattato segreto colla Russia.

La China ha aderito all'unione postale.

La guerra sudanese.

Cairo, 2 (*Stefani*). — Il telegrafo fu posto ieri tra Korosko e i pozzi Murat, dove trovansi gli avamposti egiziani, a mezza via d'Abuhamed.

Il sultano fece esprimere al khedive la sua soddisfazione per la risposta data circa la spedizione di Dongola.

La micidiale lotta cubana.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che la colonna Aldea inseguì per due giorni alle bande di 1500 insorti, comandata da Lunguli, sloggiandola successivamente dalle posizioni occupate ed impadronendosi del suo accampamento. Gli insorti bruciarono le case in Guanabo ed impiccarono il segretario di quel Municipio.

Confermansi i brillanti scontri del battaglione Vadras cogli insorti nei giorni 14, 22, 24 e 25 marzo, avendovi gli insorti subite grandi perdite.

Le truppe spagnuole presso Guantanamo attaccarono gli insorti, impadronendosi del loro accampamento, raccogliendovi armi e facendo prigioniera la famiglia del capo-banda Ferre, con 20 donne e fanciulli. Gli insorti ebbero inoltre 21 morti.

La cannoniera *Alvarado* disperse a cannonate 400 insorti, che ebbero parecchi feriti. Il colonnello Ruiz, colla sua colonna, disperse una banda d'insorti, comandata da Bally.

Gli insorti pongono materie esplosive sulle strade percorse dalle truppe spagnuole, ma senza risultato.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

1° aprile. — **Un miracolo della Madonna di Sant'Agostino.** — Una donna di 60 anni, a nome Vincenza Marchione, da circa 4 mesi, in seguito ad una malattia, era rimasta impedita nelle gambe, cosicchè era costretta di camminare con le grucce.

Ieri mattina venne di recò alla Chiesa di Sant'Agostino, e, dopo aver pregato, volle baciare l'immagine; per far ciò fu aiutata da una donna che stava a lei vicina, non potendo la Marchione salire i gradini.

Appena baciata l'immagine, la Marchione emise un grido, e quindi gettò le grucce, dicendo di sentirsi guarita.

Molti devoti che si trovavano in Chiesa accorsero presso la donna, le cui generalità e la dichiarazione furono raccolte dal sacerdote padre De Rosario, agostiniano.

La Marchione era al servizio del signor Iacitti, abitante al palazzo Loratti al Popolo; essa, fu per due mesi all'Ospedale di San Giacomo, e fu curata dal prof. Bertini.

CANDIANA (Veneto).

2 aprile. — **Madre e figlia bruciate vive.** — Iersera certe Marocchio, detto Cassandra, madre e figlia, la prima di anni 30, la seconda d'anni 18, salirono nel granaio della loro casa allo scopo di versare del petrolio da un vaso in una bottiglia.

Essendo buio, la madre accese un piccolo lume ad olio e s'avvicinò alla latta di petrolio, mentre la figlia versava il liquido infiammabile nella bottiglia.

Il contatto immediato provocò lo scoppio del petrolio, per cui le due donne riportarono ustioni gravissime e morivano poche ore dopo.

Le condizioni in cui le due donne furono trovate nel granaio non si descrivono; la madre aveva il volto sfigurato e le mani carbonizzate; la figlia invece, era rimasta tumefatta e le ustioni coprivano buona parte del suo corpo.

GENOVA.

1° aprile. — **Partenza di celebrità artistiche.** — Col *Perseo* è partito per Buenos-Ayres il celebre tenore Tamagno.

Parte pure, con lo stesso piroscafo, Ermete Novelli, che si reca colla Compagnia a Madrid.

— **Morto sotto una frana.** — Certo Ferdinando Casagrande, giovanotto di 23 anni, nativo di Mel, provincia di Belluno, e dimorante a Pegli, mentre era intento a lavorare attorno ad una cava di tufo, venne sepolto da una enorme frana staccatasi dall'alto. La morte fu istantanea.

LANUSEI.

1° aprile. — **Fra malfattori e carabinieri.** — L'altra notte i carabinieri della stazione di Correboi, che si trovavano in perlustrazione nelle campagne del Comune di Villagrande, proprio nel territorio denominato *Nodola sarrodu*, si avvidero che circa sette individui, armati di fucili, se ne stavano in atteggiamento sospetto. I militari, che erano in tre, cercarono circuirli, ma gli sconosciuti, accortisi della presenza dei carabinieri, fecero tosto fuoco, al quale questi risposero. Il conflitto durò per qualche tempo, ma i malfattori, protetti dalla oscurità della notte, ed a causa anche della neve che cadeva, poterono prendere il largo e far perdere qualunque loro traccia.

Dei militari nessuno è rimasto ferito.

Il comandante la compagnia dei carabinieri, messo subito a conoscenza dell'incontro, dispose perchè siano fatte attive ricerche dei malfattori.

MARSALA.

1° aprile. — **Assassinio di una vecchia a scopo di furto.** — L'altra mattina fu trovata assassinata una vecchia di 85 anni, certa signora Ribieri, in una casa in piazza del Popolo.

La Ribieri fu trovata strangolata, e godendo essa fama di denarosa, i ladri saranno penetrati collo scopo del furto, ma, essendo stati sorpresi, l'assassinarono.

NAPOLI.

1° aprile. — **La scimmia dell'artigliere.** — Il soldato Giuseppe Manni, del 2° artiglieria, del Distretto militare di Lecce, ha portato dall'Africa una scimmia alla quale ha posto il nome di *Mangascià*.

La bestiuola si è affezionata tanto al suo padrone che non se ne distaccherebbe un sol istante.

Appena il Manni è giunto, assieme ai suoi compagni, al comando delle truppe d'Africa, avendo dovuto allontanarsi un poco, ha pregato un suo compagno di tenere la scimmia, la quale era attaccata ad una corda.

La scimmia, appena ha visto allontanare il padrone ha spiccato tale un salto, che non solo è riuscita a fuggire dalle mani del soldato che la teneva, ma è riuscita anche a piombare sulle spalle dell'artigliere, ed in nessun modo se ne è voluta allontanare.

Quando il soldato ha fatto ritorno, avendo sulle spalle l'animale, gli ha ordinato di scendere a terra; infatti con un salto si è visto *Mangascià* girare attorno ai soldati e scherzare saltando.

PIACENZA.

2 aprile. — **Un pesce d'aprile.** — Fu pescato da tutta l'Autorità politica, ecc., ed ecco in qual modo.

Ieri l'altro arrivava un telegramma alla stazione, col quale s'annunciava col treno delle 11, proveniente da Bologna, l'arrivo ed il conseguente passaggio dalla stazione del Duca d'Aosta.

Subito avvertite la Prefettura, la Questura ed il Comando dei reali carabinieri, molto tempo prima dell'arrivo del treno, si scaglionarono lungo la linea molti carabinieri e guardie.

Altre guardie e carabinieri si trattennero in stazione.

Un quarto d'ora innanzi l'arrivo del treno, giungevano il prefetto, il capitano dei reali carabinieri, i marescialli della Benemerita e della P. S., altre Autorità.

Gli impiegati ed il capo-stazione erano meravigliati e sorpresi di tanta forza ivi inviata e ne chiesero il perchè.

Arriva il treno e gl'impiegati vedono in una carrozza il socialista deputato Costa. Un errore di trasmissione tra Duca d'Aosta e deputato Costa, aveva provocato il grande intervento di forza e di Autorità politiche alla stazione.

VITTORIO (Treviso).

2 aprile. — **Un tesoro nascosto in una poltrona.** — Certa famiglia Cosmo fu richiesta più volte da un antiquario di qui se voleva vendere una vecchia poltrona, scampata alla barbarie Cambrese, offrendo L. 25. I Cosmo rifiutarono l'offerta per poi riscuotere invece L. 2 da un antiquario capitato in questi giorni a Vittorio. Fatto il contratto e trasportata la poltrona, si venne oggi a sapere che nella imbottitura di essa l'antiquario rinvenne nientemeno che 10,000 lire in tante monete d'oro. Immaginarsi oggi la disperazione di quegli incauti venditori che per due misere lire vendettero la loro fortuna.

Furono subito fatte pratiche per conoscere l'antiquario, che Dio sa chi è e per dove avrà preso il volo!

La morte del sindaco di Pallanza.

Il nostro *P.* ci scrive da Pallanza:

« Sabato a sera si era riunito il Consiglio in seduta straordinaria. Erano presenti tutti i consiglieri e molta folla. La discussione procedette ordinatissima. Verso le 22 il sindaco dott. cav. G. Cavanna, che già aveva accennato ad un suo malessere, sciolse la seduta e stava per alcuni minuti, aggravatosi il suo malore, ricadde sulla sedia svenuto.

« Gli furono apprestate sollecite cure. fu trasportato alla sua abitazione, dove fu soccorso dai medici. Parve che nella domenica e lunedì si accentuasse un miglioramento, così che il dott. prof. Rainieri, che l'aveva assistito coi dottori Zanetti e Botacchi d'Intra, credette di potere partire per Vercelli; ma ieri il male si aggravò, e la fine fu preveduta dallo stesso infermo, sorretto ed alimentato coll'ossigeno. fu causato di sè fino alla catastrofe, che avvenne verso le ore 18.

« La spiegatissima la famiglia desolata, i colleghi, gli amici e la cittadinanza, che gli prepara solenni onoranze funebri, che avranno luogo sabato; intanto la salma è esposta al pubblico. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 aprile (*Gagliaudo*). — **Corse velocipedistiche.** — La Giunta municipale nell'ultima sua seduta deliberava di sottoporre al Consiglio comunale, con parere favorevole, la domanda del nostro Circolo Velocipedistico per un sussidio di lire mille da convertirsi in un premio per le corse del giugno.

— **Propaganda clericale.** — [illegible] corrente, verrà inaugurata [illegible] della Società della gioventù cattolica [illegible].

Terminata la funzione religiosa, i soci e le autorità ecclesiastiche si riuniranno a banchetto nel palazzo del [illegible], dove verso sera avrà luogo un trattenimento accademico.

ALMESE.

2 aprile. — **La fiera d'aprile.** — La fiera primaverile stabilita pel terzo martedì di aprile cade in quest'anno nel giorno 21 corr.

BIELLA.

2 aprile. — **Una caduta mortale dalla bicicletta.** — [illegible] *Tribuna Biellese*:

« Domenica il signor Marocchi [illegible], tornando da [illegible], cadeva dalla bicicletta, riportando tali lesioni al basso ventre per cui, tornato a casa, dovette porsi a letto.

« La stato del povero giovine [illegible] estremamente grave, [illegible] alla [illegible] sofferenze della malattia.

« Era un ottimo giovane, amato e stimato da tutti [illegible].

« Alla povera famiglia sua, così crudelmente colpita, le nostre più vive condoglianze. »

BOCA.

2 aprile. — **Una bambina in un pozzo.** — La decenne Ighetti [illegible] stava attingendo acqua ad un pozzo profondissimo [illegible] di mano [illegible] nell'acqua [illegible]. Quantunque il pozzo misurasse una profondità di oltre 25 metri ed avesse una circonferenza molto limitata, la bambina nella caduta non riportò alcuna ferita rilevante, tranne due lievi contusioni alla fronte ed al ginocchio, giudicate guaribili in pochi giorni.

CASALE MONFERRATO.

2 aprile. — **Designazione di sindaci.** — Sono ricevute in parecchi Comuni di questo circondario il sindaco di nomina governativa [illegible] in virtù del decreto 1° marzo scorso. Le designazioni state fatte dai rispettivi Consigli comunali.

[illegible]

— **Esami per avvocati e procuratori.** — L'esame teorico-pratico per gli aspiranti all'esercizio dell'avvocatura avrà luogo avanti la Corte d'Appello in Casale, alle ore 9 del giorno 19 aprile; le domande coi documenti devono pervenire al segretario del Collegio degli avvocati entro il 15 corr.

L'esame pei procuratori avrà luogo il giorno 20 corr.; [illegible] Consiglio di disciplina dei procuratori.

— **Concorsi di tori e vacche.** — [illegible]

[illegible]

CASELLE TORINESE.

[illegible]

NOVARA.

Grazie e plauso a quelli due eletti uomi pel provvido e spontaneo pensiero verso i bambini indelicati, ed uno speciale tributo di grazie e di stima si abbiano dalla sempre memore e riconoscente Amministrazione dell'Asilo.

2 aprile (*Giandi*). — **I lasciti del senatore Negroni.** — Il senatore Negroni, com'è noto, lasciò erede del suo rilevante patrimonio la città di Novara, coll'obbligo di fondare una biblioteca ed un Asilo infantile in Novara e, di mano in mano che i risparmi fatti sull'eredità lo permetteranno, tanti altri Asili infantili quanti sono i sobborghi e le aggregate appartenenti al Comune.

La Giunta municipale aveva nominate due Commissioni, una perchè facesse tutte le pratiche per l'erezione in ente morale della biblioteca, l'altra perchè desse vita all'Opera pia per gli Asili. Ma le Commissioni nominate osservarono che fosse più opportuno nominar tosto le due Amministrazioni della biblioteca e degli Asili, le quali compieranno esse stesse le pratiche. Perciò la Giunta dovette portare la cosa dinanzi al Consiglio comunale, il quale, dopo lunga discussione, deliberò di pregare i due esecutori testamentari, avv. Cerruti e avv. Poggi, di voler essi stessi procedere alla compilazione dei relativi statuti, e procedere tutti gli altri provvedimenti opportuni per l'attuazione degli scopi voluti dal testatore. Dopo di che si procederà alla nomina delle due Amministrazioni.

PINEROLO.

2 aprile (X.). — **Esami delle reclute alpine.** — Oggi, nella nostra piazza d'Armi, il maggiore [illegible] comandante il battaglione alpino di stanza nella nostra città, passò in rivista le nuove reclute.

— **Il fatto di Perosa Argentina.** — Pare che il fatto di Perosa Argentina dell'altra sera, nel quale il giovine [illegible], rimase gravemente ferito, sia stato in una rissa, e si tratti con un coltello all'inguine, assuma una vera importanza. I ritrovati furono arrestati e fra quelli anche una donna. Il giudice, la cui ferita fu giudicata guaribile in dieci giorni, non vuole assolutamente dichiarare il nome del feritore.

TORRE PELLICE.

2 aprile (*Vaudois...*). — **Disgrazia.** — Al trentenne Filippo Girard, detto Michela, meccanico, addetto alla stamperia [illegible], ieri, circa le ore 17, mentre era intento a riparare una macchina che continuava ad essere in moto, toccava una grave disgrazia. Lavorando s'avviluppò, ma per non cadere, lo lasciava il ginocchio colla mano destra che avvitava all'ingranaggio a [illegible] orribilmente e la mano, che gli fu stritolata.

Accorsero prontamente gli operai vicini ed il dottore Tresecondi, sanitario dello stabilimento, per i primi soccorsi; ma non è ancora certo che si debba venire all'amputazione. Povero giovane!

Il Girard, oltre ad essere un distinto operaio, è un appassionato alpinista, noto perciò a molti torinesi, specialmente ai soci dell'*Escursionistica*, che di certo apprenderanno con dolore la triste notizia.

— **Fiera.** — Lunedì, 6 corrente mese, avrà luogo la solita Fiera primaverile. Quest'anno, grazie alla coincidenza delle feste pasquali, i biglietti ferroviari saranno valevoli fino a tutto martedì, 7 corrente.

Reati e Pene

Gli autori del furto Remotti in Tribunale.

Alessandria, 2 aprile.

(*Gagliaudo*). — Nell'udienza di ieri pronunziò la sua requisitoria il Pubblico Ministero, avv. Randi, il quale chiese le seguenti pene: Per Ravizza, anni 7 di reclusione; per Demaria, anni 10; per Calre, anni 3; per Fassio, anni 7; per Canetta, anni 1; per Alba, anni 1; per Bisagni, anni 4; per Bobba, anni 2; per Magni, anni 2; per Emonale, anni 2.

Parlarono gli avvocati: Testa, per Ravizza, Demaria e Calre; Sardi, per Canetta; Vinazi, per Emonale.

Nella seduta d'oggi pronunziarono le loro arringhe gli avvocati Brezzi, Bobbio, Pugliese.

Il Tribunale, alle ore 11, si ritirava per stendere la sentenza e rientrava alle 12,45.

In questo frattempo il contegno degli imputati è stato dei più cinici, dei più ributtanti; fu un conversare, un ridere continuo; uno scambio di occhiate fra la Prato, una bella bruna diciannovenne, che si trovava a piede libero, e gli imputati che erano nella gabbia.

Il Tribunale pronunziò la seguente sentenza, colla quale si condannava alla pena della reclusione: Ravizza per anni 6; Demaria per anni 7 e mesi 6; Calre e Fassio per 3 anni e 11 mesi ciascuno, colla multa di L. 250; Canetta, 9 mesi e 112 lire di multa; Bisagni anni 3 e 225 lire di multa; Magni 2 anni e 225 lire di multa; Emonale 2 anni e 225 lire di multa. Alla detenzione: Alba un anno; Bobba un anno ed 8 mesi. La Prato venne assolta.

Presiedeva il Tribunale il giudice avv. Fietta.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Domenica, 5 aprile, alle ore 14,30, avranno luogo le prime corse ciclistiche. Esse saranno gare nazionali per dilettanti, alle quali prenderanno parte i migliori corridori italiani.

Sarà quindi una giornata importante di corse per il dilettantismo.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Ieri sera, ultima rappresentazione della Compagnia Calligaris, il teatro era affollatissimo.

Alla signora Calligaris, alla signorina Piracchi, al Gravina, al Fari, ecc., vennero fatte nell'operetta *I granatieri* accoglienze lietissime.

Oggi la Compagnia parte per Livorno (Toscana).

Domani, come già avvertimmo, inaugura le sue rappresentazioni la Compagnia di Ciro Scognamiglio con la *Figlia di Madama Angot*, di Lecocq.

Teatro Torinese. — Sabato prossimo, dopo un lungo periodo di chiusura, si riaprirà il teatro Torinese sul corso Regina Margherita, con la Compagnia drammatica Gervasi-Boniuesca. Per la prima rappresentazione fu scelta l'*Egoista* di Cavallotti, protagonista la signora Bonelli; primo attore il signor Rossi-Canelli.

Questa Compagnia ha dato testè un corso di rappresentazioni ad Alessandria; i giornali di quella città ebbero per essa parole di elogio.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per stasera la prima comparsa della cantante Amedea Merender, applauditissima sempre la brava cantante internazionale Regina Niersini.

Società Paiche. — Questa sera venerdì, 3 corrente, alle ore 20,15, alla Società Paiche in via Maria Vittoria, N. 23, il signor Cesare Vinone terrà una conferenza sul tema: *Costantina e Giuliana l'Apostata*. L'ingresso è libero.

La Triennale. — Mano a mano che ci avviciniamo al giorno dell'apertura di questa prima Esposizione triennale, fissata pel 25 aprile, cresce il lavoro attorno al palazzo delle Belle Arti al Valentino. Già è cominciato l'arrivo delle casse contenenti gli oggetti d'arte, e come dall'alba si prevede la buona giornata, così dalla quantità dei quadri e statue arrivati in questi giorni si può prevedere che l'Esposizione sarà assai ricca. Già abbiamo detto che moltissimi fra i principali artisti d'Italia prendono parte alla Mostra; adesso possiamo dire che quasi tutti mandano i loro lavori alla Mostra torinese.

Quanto alla Commissione d'accettazione, la Società promotrice delle Belle Arti, per questa Esposizione ha fatto una delle tante modificazioni che sarebbero necessarie ai propri regolamenti; ha, cioè, stabilito di nominare tre artisti non torinesi, i cui nomi non saranno comunicati dagli espositori che ad opera compiuta.

Con questo sistema si evitano le solite raccomandazioni o pressioni per l'accettazione di opere d'arte meno degne di figurare in una Mostra seria. Le recriminazioni verranno dopo, s'intende, ma intanto alla Mostra non avremo che opere giudicate con soli criteri artistici, ed è questa una garanzia per l'importanza, il valore di un'Esposizione che vuol essere veramente seria.

Ciò è commendevole per quanto riguarda l'esito della Mostra. Per l'interesse generale dell'arte vogliamo sperare che la Direzione si informi a principii ugualmente serii ed elevati. Ma su di ciò a suo tempo torneremo a parlare.

La Commissione direttiva ha pubblicati i manifesti indicanti i premi che, sono cospicui, e la somma di L. 40,000 per acquisti da parte della Società.

Questi manifesti non sono eccessivamente belli, e non rispondono allo scopo, perchè non colpiscono l'occhio, qualità precipua di un manifesto; ma sono seri e fatti con nobiltà di concetto.

Più eleganti sono i bolli-*réclame* da applicarsi alle lettere, quantunque in essi sia poco leggibile la dicitura, che è sacrificata sotto i due scudi d'Italia e di Torino, i quali sono di un bellissimo stile barocco.

In ogni modo la Direzione della Promotrice dimostra di attendere con molto zelo e molta attività in ogni pratica, in ogni funzione, per la buona riuscita della Mostra.

Alfonso Daudet in Italia. — Alfonso Daudet, l'autore di *Sapho*, dei *Re in esiglio* e di tant'altri gioielli della letteratura francese contemporanea, non è più giovane, come talvolta parrebbe da' suoi scritti; conta 56 anni e da qualche tempo è anche sofferente e si trascina a stento.

Ora è venuto in Italia colla famiglia per riposarsi e ritemprarsi in salute.

L'illustre scrittore è accompagnato dalla moglie, dai due figliuoli, dei quali l'uno è romanziere, l'altro pittore, e dall'ultima bambina, Edmea, figlioccia di Edmondo De Goncourt.

Daudet, da Milano si è recato a Venezia, di dove passerà per qualche tempo a Firenze, Roma e Napoli.

Società degli Ingegneri e degli Architetti. — Nell'assemblea del 30 scorso e dopo sentite parole di ringraziamento, dette dall'ingegnere *Frescot* per l'onore fattogli coll'eleggerlo presidente della Società, venne data dal cav. *Prinetti*, ingegnere capo presso il nostro Municipio, lettura di una importante sua relazione sul ponte della Coulouvrenière in calcestruzzo di cemento, che si sta ultimando a Ginevra, ove la nostra Amministrazione comunale lo ha appunto inviato per esaminare e studiare il nuovo sistema, col quale detto ponte è costruito. I suoi due archi, colla corda di metri 40 caduno sono difatto costituiti di calcestruzzo di cemento gittato in posto, e presentano la particolarità delle articolazioni di acciaio alle imposte ed alla chiave. È questa la seconda applicazione del genere, essendosi fatta la prima nel ponte di Munderkingen sul Danubio.

La relazione interessò vivamente i soci per le notizie e i dati in essa contenuti, anzi diede luogo ad una seria discussione circa l'opportunità della applicazioni sui ponti di muratura di cemento, circa gli effetti della dilatazione, ecc.

Sull'argomento prese viva parte alla discussione il socio prof. *Guidi*, dimostrandosi non troppo favorevole al sistema; mentre i soci *Francesetti*, *Dimorandi*, *Donghi* ed altri sostennero che si può ottenere la monumentalità, anche col calcestruzzo di cemento, portando ad esempio le monolitiche costruzioni romane. Soggiunsero anzi che, in vista della grande economia di tempo ed anche di spesa che si ottiene da simili costruzioni (il ponte della Coulouvrenière, lungo m. 140 e largo m. 19, fu costrutto in nove mesi) sarebbe forse opportuno studiare fino a qual punto tale sistema di costruzione potrebbe convenire per la costruzione del ponte in progetto sul Po, in sostituzione di quello sospeso, e del quale la Società degli Ingegneri si è altra volta occupata, emettendo anzi un suo parere.

Il presidente, ing. Frescot, dopo aver ringraziato il cav. Prinetti per le interessanti comunicazioni presentate su tale argomento e per il dono fatto alla Società della sua relazione, la cui stampa fu unanimemente approvata, informò i soci delle importanti questioni che apposite Commissioni stanno studiando, cioè: quella del *più adatto sistema di trazione per le tramvie per la nostra città*; l'altra del *piano di linee di Torino in rapporto alle stazioni ferroviarie esistenti, ed in special modo a quella di Valdocco*; progetto quello delle ferrovie di più diretta comunicazione colle valli della Sesia e dell'Ossola e colla ferrovia in progetto per il valico del Sempione, e ciò col Lago Maggiore; ed infine quello per l'esame della legge sugli infortuni nel lavoro, che sta per essere presentata alla Camera dei deputati.

Venne poi deciso che presso la Società si raccolgano le adesioni per il Congresso degli ingegneri ed architetti, che si terrà in Genova nel p. v. settembre.

Un nuovo volume di Alfonso Daudet. — L'editore Borel di Parigi ha inaugurato una nuova collezione « *Lotus bleu* » (L. 1 20) artistica, elegante con graziosissime illustrazioni, pubblicandovi un lavoro affatto inedito di A. Daudet: *Contes d'hiver*. A questo terranno dietro altri due lavori, egualmente inediti, dello stesso autore.

Certo questa nuova collezione troverà nel pubblico la stessa accoglienza simpatica che hanno sempre incontrato le collezioni Guillaume.

Alla Libreria Roux & C. Siregtio, Galleria Subalpina.

Il testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile. — Gli editori Roux Frassati e C.° annunciano imminente la 3ª edizione di questo importante lavoro dell'on. avvocato Secondo Frola.

I molteplici cambiamenti introdotti nella legislazione attinente alla materia colle leggi del 10 giugno 1885, n. 3458 (serie 3ª), delli 11 agosto 1889, n. 6010 (serie 3ª) e più specialmente con quelle recentissime delli 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486, lo svolgersi della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria in questo intervallo di tempo colla soluzione di nuove questioni, ed il radicale suo mutamento quanto ad altre, indussero l'on. Frola a rivedere il suo ottimo libro ed a rifonderlo pressochè per intiero, valendosi anche della cooperazione dell'avv. Camillo Chimea.

Gli autori hanno però conservato al lavoro la stessa indole pratica, per modo che il medesimo possa essere utile non solo ai professionisti, ma anche alle numerose Commissioni e ad ogni ceto di contribuenti.

Sapendo per esperienza come la possibile celerità delle ricerche sia apprezzata quanto la bontà dei materiali raccolti, essi hanno pure notevolmente accresciuto l'indice analitico alfabetico.

Non è a dubitarsi quindi che il pubblico accoglierà colle maggiore simpatia questo lavoro, il più completo e il più esauriente in materia.

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

A. MARATUECH

IV.

Un'ora dopo, il vecchio notaio che, a capo nudo, vangava il suo orto, gettò la vanga e corse a ricevere il suo visitatore.

— Qual buon vento la conduce?

Notando la fisionomia grave, l'aria un po' commossa di Florenzac, aggiunse:

— Viene a titolo d'amico o per affari?

— Per affari.

Il signor Balytrand ricompose il nodo della sua larga cravatta bianca, che gli arrivava all'altezza dell'orecchio sinistro, rialzò le punte del suo *faux-col* e s'avviò quindi con passo solenne, ansando un poco, verso il suo studio.

Giunto nel santuario, come lo chiamava, offrì una seggiola al suo cliente e sedè anch'egli su un alto seggiolone di paglia, nel mezzo della camera, davanti ad uno scrittoio sopportante un immenso volume di sentenze della Corte di Cassazione.

Giacomo, alquanto imbarazzato, fece uno sforzo e disse:

— Il signor Doctrové mi scrive: Vuol essere rimborsato il primo del prossimo luglio.

— Diamine! diamine! — fece il notaio togliendosi gli occhiali per ripulirli e rimetterseli sul naso.

— Ebbene? — domandò ansiosamente Florenzac.

— Hum! hum!... È grave.

Giacomo restò lo spazio di un minuto secondo, poi risolutamente riprese:

— Domandai di far quel mutuo ad uno dei suoi più ricchi clienti, quello su cui contavo di più...

— E babbo Redol non ha acconsentito.... lo sapevo, — rispose tranquillamente il signor Balytrand.

E siccome il suo interlocutore impallidiva visibilmente, il notaio aggiunse a guisa di consolazione:

— Redol appartiene alla specie la più pericolosa in affari; è un villano furbo, un avvocato di campagna e tutt'assieme uno scheccco. Che cosa conta di fare?

— Eh! sono io che glielo domando, — replicò Giacomo con impazienza.

Il notaio chiuse gli occhi per riflettere.

— Hum! Hum! Eusebio non le metterà il coltello alla gola, spero. Abbiamo tempo.... però è grave.... Non trovo tutti i giorni sei mila franchi sotto i passi del mio cavallo.... Ha conservato relazioni a Fonsgrande?

— Alcune.... Ma mi pare che per una somma così piccola.... e colle garanzie che offre il pegno di un podere che valeva ancora sessantamila franchi dieci anni fa....

— Ah! non s'illuda mio buon amico.... mi scusi se le parlo francamente.... ella è qui nel santuario professionale, nella tomba dei segreti.... ebbene, debbo dirle che specialmente in questi tempi di miseria e di birbanterie, non troverà.... qui.... non troverà....

— Ma è una semplice volturâ; l'individuo che impresterà avrà tutte le garanzie, tutti i privilegi del primo creditore.

— Sì, ma questi briccone di contadini non lo comprendono, non vogliono comprenderlo. « Fare ci sa già un ipoteca, signor notaio » ecco ciò che rispondono tutti, e non si può trar loro altro. Inutile perdere il fiato spiegando che quell'ipoteca sarà la loro; inutile mostrare il certificato del conservatore; essi ripetono sempre: « Cattivo affare, c'è già un'ipoteca. » E, coi più furbi soggiungono: « Come va che il signor Doctrové, un riccone che non domanda che a collocar denaro, vuol essere rimborsato? Segno che il nostro non è sicuro. »

Florenzac s'agitava, cercando obbiezioni.

— So che ella sta per dirmi che, oltre l'incontestabile valore del pegno, ella offre garanzie morali che non sono da sdegnare.... Ma ciò è buono per la gente del suo mondo.... Disgraziatamente, mio caro, lo sa quanto me, che la gente del suo mondo non ha denari e che i capitalisti che ci affidano i loro capitali esigono che noi agiamo con somma prudenza.... Sa, oramai non c'è chi non pensi che il più onesto uomo può divenire un birbante.

Il signor Florenzac fece un movimento per alzarsi e guardò il suo tormentatore con una fredda espressione di stupore e, insieme, di ironia.

— Mi scusi, mio caro, — disse il notaio, — discorriamo, ed è mio dovere mostrarle la difficoltà della situazione.

Aggiunse quindi, sorridendo benevolmente.

— Non bisogna condannarli, d'altronde, quei capitalisti se, ingannati troppo spesso da certi signori eleganti, trovano che due precauzioni valgono meglio di una.

— Mi pare che quando si dà in imprestito del denaro sia, specialmente, per riscuoterne le rendite, e poichè....

— Parliamone delle rendite.... è appunto quello il punto grave.... Non vorrei offenderla, signor Florenzac, ma bisogna che le dica ciò che pensano a quel riguardo. Si dicono che non si può vivere così senza far nulla, quando si muore qualche volta di miseria e di fame faticando dalla mattina alla sera; non comprenderanno mai che un borghese possa vivere tanto economicamente quanto il più povero di loro, non usando che, senza adoperar la vanga o il piccone, egli guadagna la sua giornata come un operaio, dirigendo i lavori delle sue terre. Ciò essi non lo comprenderanno mai, sinchè lo vedranno passare col bastoncino alla mano invece che colla zappa sulla spalla.

— Ma, con tutto ciò, quell'interesse che io pago regolarmente è garantito, ella vorrà pur riconoscerlo, dai termini stessi della scrittura da lei redatta, nella quale ha creduto a proposito di specificare che il creditore, quindici giorni dopo la scadenza degl'interessi, non ancora pagati, potrà, con ogni via di diritto, esigere il rimborso della somma intiera....

— Hum! hum! Noi siamo schiavi di quelle rigorose formole. Ma gli altri mi risponderanno che per nulla al mondo vorrebbero vedersi costretti a farle dispiaceri, e che....

— Per non esporsi a farmi dispiaceri, mi lascieranno espropriare da un estraneo — rispose Giacomo amaramente.

— Oh! oh! non siamo ancora a quel punto. Doctrové non è poi tanto canaglia come lo si dice; come i cattivi debitori che fanno correre quelle voci.... tuttavia, in affari, bisogna aspettarsi tutto.... *Dura lex, sed lex*.

Il vecchio notaio pareva giuocare coll'ansietà del suo cliente. V'era nelle sue risposte un misto di franchezza e d'imbarazzo, di crudeltà e di bonomia. Gli ufficiali ministeriali sono un po' come i medici: corazzati dall'esperienza, studiano freddamente, da dilettanti, la patologia degli affari. Per far valere i servizi resi, più che i medici ancora, essi hanno interesse a convincervi che il vostro caso è disperato, per darsi, in seguito, il piacere di salvarvi.

Il signor Balytrand comprese che il suo interlocutore era « al punto » e che il momento decisivo di offrire ai grandi mali i grandi rimedi era venuto. Trasse di tasca la sua larga tabacchiera, la scosse, la aprì, la fece passare sotto al naso di Giacomo, dicendogli:

— Non ne usa?

E fissando quindi il giovane col suo sguardo malizioso:

— Amico mio, — riprese con una recrudescenza di solennità nel tono della voce, — ella ha due mezzi eroici di sciogliere la situazione: vendere o.... maritarsi.

Giacomo, che aveva aggrottato le sopracciglia alla parola « vendere » dette in una franca risata alla seconda proposta.

(*Continua*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (56)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Terminando di leggere quella lettera, Neuvillars s'accorse che, fra lui e il suo proprietario, s'era parlato ben poco della signorina Marnix. Il *yachtsman* era vedovo e non aveva che una figlia; ecco tutto ciò che risultava dalle loro conversazioni. Come mai una ereditiera così ricca non aveva marito? Paolo immaginò una vecchia zitella dagli occhiali *bleu*, molto brutta, e anche più originale: una pedante leggente gli archeologi tedeschi a libro aperto.

Ma ciò lo interessava ben poco. La cosa importante era che egli pareva poter contare su una vita tranquilla. Quell'istituto galleggiante, come scriveva Marnix, gli piaceva meglio di uno di quei *yachts* ingombri di giovanotti e di giovani signore che mettono tutto sossopra, quando non hanno il mal di mare. Per la prima volta, da molti anni, Paolo si sentì quasi contento del suo stato.

Ma qualche giorno dopo, quando il [illegible] mandato a terra sotto la direzione del secondo ufficiale, ritornò alla scala del *Thémis*, Neuvillars vide apparire una giovine donna, alta, robusta, i cui menomi movimenti denotavano l'esuberanza superba della vita. Ella posò sul ponte il piede fermo e, con un solo sguardo dei suoi grandi occhi bruni, splendidi, parve ispezionare tutto il *yacht*: l'equipaggio radunato, a capo scoperto, presso al grande albero; il tubo giallo della macchina già fumante; la bandiera di « presenza » spiegata lungo la drisse. Una cosa sola ella mostrava di non vedere: il nuovo capitano.

— Mia cara Solange, — le disse suo padre, — ti presento il signor di Neuvillars.

Ella si voltò verso il giovine con movimento brusco e gli porse la mano con una leggera esagerazione di cordialità, di cui Paolo sentì la nuance un po' altiera.

— Signore, — ella rispose, — so che abbiamo la buona fortuna di essere comandati da un marinaio di alto valore. La ringrazio, come le ha già fatto mio padre, d'aver voluto incaricarsi di noi.

La cortesia [illegible] e limitata di quelle frasi la rendeva anche più fredda. Pareva di udire la prosa ufficiale di una regina accogliente un nuovo ministro. Paolo per la prima volta nella sua vita si sentì intimidito. Tuttavia il suo orgoglio non lo lasciò imbarazzato e neppur balbettante. Chiaramente egli dichiarò che ora, al contrario, obbligato al signor Marnix, che gli aveva procurato il riposo momentaneo; si fermò sulla parola di cui aveva bisogno.

Un po' sorpreso dalla freddezza di quel primo contatto, il signor Marnix tentò di attenuarne l'impressione colla sua bonomia.

— Finalmente! — disse — eccoci a casa nostra e liberati da quegli odiosi marinai del Nilo. Desidero davvero grandemente di udir girare il mio elice. Partiamo domattina. Potremo essere a Suez prima di notte?

— Potremo esserci benissimo — disse Paolo. — A che ora la partenza?

— Ma.... che ne dici Solange?

La giovine signora, che già s'avviava a poppa, voltò verso il capitano il suo volto risplendente di una bellezza sana e vittoriosa.

— Partiamo alle sette, — disse, colla decisione calma di una persona abituata a farsi obbedire.

Neuvillars, per tre secondi, rimase immobile, come se non avesse inteso. Quando gli occhi di colei che gli aveva parlato non lo guardarono più, egli si rimise il berretto, mandò i suoi marinai alle loro faccende e s'avviò verso la sua cabina. Mentre passava presso al verricello che imbarcava parecchie pesanti casse, lesse un nome scritto su una di esse: *Signora contessa di Sonoy*.

— Una contessa! — pensò. — Vedova allora, o, almeno, separata.

Dacchè comandava il *yacht*, i suoi uomini lo avevano giudicato severo, esigente, rigido sulla disciplina. Ma quella sera, per la prima volta, ci fu chi disse:

— Il capitano è molto cattivo, quest'oggi.

La serata passò in una calma e in un silenzio che nulla potrebbe far immaginare. Quel battello, carico di ventiquattro uomini, pareva deserto. Una vaga luce stellare rendeva appena visibili, nella carta, i grandi gruppi di alberi di Ismailia e, verso il mezzo del lago, una linea quasi curva di fiamme rosse seguava il canale aperto ai pesanti vascelli. La temperatura era deliziosa e la frescura lievemente umida dava a Solange, dopo una giornata di viaggio in ferrovia nell'arido deserto, una impressione di voluttà. Il signor Marnix fumava con raccoglimento e rispondeva a mezza voce alle domande della figlia che voleva saper la storia del giovane capitano. Il buon [illegible] la raccontava a modo suo, ma, come si può credere, l'eroe non ci perdeva nulla. Tuttavia il signor Marnix fu costretto di convenire che gli mancavano certi ragguagli, specialmente sulla famiglia della fidanzata, sulla sua patria, sulla malattia che l'aveva portata alla tomba. Tutto ciò che poteva dire, per averlo visto, è che ella era bellissima e che si chiamava Arianna.

— Poichè siamo sull'argomento, — conchiuse Marnix, — ti trovai troppo fredda con quel giovane. Pensa che dobbiamo rispettare la sua tristezza e mostrarci tanto più migliori con lui in quanto che lo sappiamo sventurato.

— Ah! mio Dio! — esclamò Solange sospirando ed appoggiandosi al parapetto, — non solo la rispetto, la sua tristezza, ma la invidio. Come certi ricordi debbono essere ineffabilmente dolci nella loro crudeltà. Anch'io ho ricevuto l'addio di un moribondo, ma ho dovuto riunire tutte le mie forze di cristiana per dirgli: « Muori in pace, hai il mio perdono. » E quando vidi la bara allontanarsi, coperta di fiori, sentii su me il brivido del sacrilegio, perchè colui che mi lasciava per sempre non portava seco il mio perdono.... no, neppur ciò! Avevo mentito alla morte!

— Va, tu sei ingrata verso il destino. Quando Sonoy ti rendeva tanto infelice, soffrivi senza lagnarti, e tutti ti credevano una donna fortunata. Da tre anni che te ne sei liberata ti sei messa a fargli delle scenate postume, di cui m'ho la mia parte, poichè sono io che ho fatto quel matrimonio. Lo hai tu amato quell'uomo? No, o almeno non lo hai amato di più di ciò che una fanciulla bene educata non ama l'uomo che sposa. Lascialo dunque tranquillo! Perchè farmi parlare di mio genero nel bel mezzo del lago Timsah!

— Hai ragione, babbo. Occupiamoci del nostro meglio colle tombe vuote, colle colonne barcollanti, colle ombre famose di guerrieri e di conquistatori. Il vuoto, la disillusione, il nulla, ecco i soggetti di studio che mi convengono. Non hanno tutti il glorioso dolore d'aver amato e di piangere il loro amore.

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.